

IL MIGUELISTA

**FERNANDO E IL COMITATO INSIEME
PER ANNA CLAUDIA**

**LE TRADIZIONI SARDE A ROMA:
ACRASE, I FILINDEU E QUEL BALLO
ALLO STADIO DOPO LA MIGUEL...**

**G.I.N.A: DONAZIONE DEL SANGUE,
AMBIENTE E DIRITTO ALLO STUDIO**

**TROFEO ZACCARELLI 2024:
CORRERE PER STARE INSIEME**

**DIREFARECAMBIARE: OBIETTIVO
SALVARE I CINEMA**



19/12/2023

SPORT E INCLUSIONE, FERNANDO MANZO E IL COMITATO PER ANNA CLAUDIA

Fernando, hai fondato insieme ad altri protagonisti il comitato “Insieme per Anna Claudia”. Come è nato e perché?

Il comitato è nato come veicolo per gestire un evento che abbiamo organizzato nel 2022 in memoria di Anna Claudia, mia moglie, che purtroppo ci ha lasciato dopo un incidente in mare. Poi in realtà abbiamo pensato che potesse essere un veicolo per organizzare altre cose, altre manifestazioni sportive, sempre sulla scia e sulla scorta di quello che era poi l'ideale o i progetti legati all'inclusione che aveva in mente Anna Claudia.

Di quali iniziative si tratta?

Sono progetti sviluppati insieme a Claudia Gargiulo, che è stata una delle sue atlete e che fa parte del comitato. Ad esempio, nella palestra di Teresa Gargano (altra ex allieva di Anna Claudia) a Ciampino facciamo “Ginnasticando con le stelle”, attività di ginnastica e coreografie con bimbi e ragazzi con disabilità intellettiva o motoria importanti. In realtà poi, a parte l'aspetto sportivo, inclusione significa far vivere alle persone con disabilità uno spirito, un coinvolgimento: questa è la cosa più importante.

Anna Claudia ha insegnato molto anche a te?

Sì, lei era attentissima a questo tipo

di attività e cerco di portarle avanti anche per lei. Sono appassionato di montagna, cercavo di portare Irene a più attività all'aria aperta e nel verde possibile. Mia moglie poi era molto attenta alla questione barriere architettoniche, altro tema per cui combatteva. Amava sempre dire che con la joelette – la “bicicletta paralimpica”, strumento importantissimo accessibile grazie all'associazione Sod - faceva sentire il vento in faccia a nostra figlia.





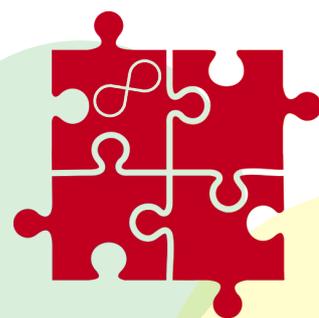
Irene partecipa anche alle gare?

Mia figlia non può partecipare alla gara in senso classico, però è in mezzo alla gente, c'è il coinvolgimento... per esempio durante la Corsa di Miguel ci sono le persone che ti applaudono: lo sport diventa un veicolo per sperimentare, per imparare, per controllare il corpo non con una fisioterapia "uno a uno" ma con un movimento più divertente in cui si scopre anche la relazione con gli altri.

Integrare e interagire.

Certo. Ciò aiuta anche a non vedere il disabile come un mostro: in questo senso negli ultimi decenni ci sono grandi passi avanti. Lo sport aiuta ma anche a scoprire anche nuovi canali di comunicazione che non sono solo verbali: ci

sono il canale di comunicazione visivo, il canale di comunicazione tattile... Molti disabili hanno bisogno soprattutto di questo. Ad esempio, se mentre Irene corre tu la tieni per mano, lei è felice. Se noi esseri umani viviamo in un contesto sociale integrato siamo molto meglio e ci rendiamo conto che poi tutto sommato il mondo è bellissimo, è delle cose che non si conoscono che si ha paura.



VALENTINA E G.I.N.A.: IN RICORDO DI FRANCESCO PER UN MONDO MIGLIORE

Valentina, sei una delle fondatrici dell'associazione G.I.N.A. Per cosa sta l'acronimo e cosa fate?

L'acronimo ("Grandi Idee Nascono Amando") nasce da una storia triste: la perdita di un amico, Francesco Ginese detto "Gina" il 21 giugno di qualche anno fa a causa di un incidente. Eravamo un gruppo di ragazzi e per la prima volta abbiamo dovuto fronteggiare il problema del sangue: non c'era sangue in ospedale, abbiamo donato tutti ma Francesco non ce l'ha fatta.

E così avete trasformato il dolore.

Ci siamo fatti forza: doniamo sangue due volte l'anno. Abbiamo tutti meno di quarant'anni, è ottimo perché in genere i giovani non donano. Ognuno di noi cerca un gruppo di riferimento

nella città dove si trova.

Il nostro obiettivo è rendere migliore la società che ci circonda con piccoli gesti che per tanti non fanno la differenza, ma in realtà la fanno.

Ho visto che promuovete tante iniziative.

Sì, i nostri 3 macrotemi sono sangue, ambiente e diritto allo studio.

Per quanto riguarda l'ambiente organizziamo una raccolta di tappi di plastica.

Riguardo il diritto allo studio, abbiamo creato il Premio Ginese, che è rivolto a persone che non raggiungono un determinato Isee, i quali svolgono una tesi sull'immigrazione. Per il vincitore il premio è di 1000€.

Poi ad esempio facciamo anche un torneo di calcetto, partecipiamo ad altre corse e collaboriamo con una casa di cura per anziani.





Quali sono le città in cui operate per quanto riguarda la raccolta della plastica e come la strutturate?

Siamo in tre scuole a Foggia e in due a Roma. I contatti degli istituti mi chiamano e si stabilisce qual è il modo più facile per raccogliere la plastica: a volte passo io, a volte me la porta qualcuno dalla scuola. In generale, la nostra forza è l'aggregazione: magari un' amica o una signora ci aiuta dal nulla dopo averci conosciuto. Cerchiamo di far sì che siano sempre gesti quotidiani a fare la differenza.

Se doni con noi ricevi una barzioletta, musica o biscotti: un momento conviviale. Finisce sempre che poi pranziamo insieme con i medici e gli infermieri.

Infine il legame con la Corsa di Miguel.

Con la Corsa Di Miguel ci siamo conosciuti l'anno scorso e ci siamo subito trovati bene. Due

di noi sanno che non correranno ma verranno lo stesso, vista l'importanza dell'evento ci saranno. Con un gruppo di quattro ragazzi con disabilità aiuteremo la corsa relativamente alla raccolta dei tappi di plastica: loro ci tenevano che ci iscrivessimo, si occuperanno anche della parte di allestimento.

In poco tempo avete fatto la differenza sotto tutti gli aspetti. È l'ambito del sangue, quello da cui è partito tutto, il campo in cui siete riusciti a fare di più?

Sì, incentivare le donazioni è l'intento principale e l'ambito in cui siamo cresciuti di più. All'inizio eravamo solo a Roma e Foggia, ora in quattordici città italiane, a Bruxelles e tra poco anche a Parigi. Abbiamo preso strade diverse ma ci portiamo dentro questo dolore gigante. Ci siamo promessi che lo avremmo trasformato in qualcosa di bello e abbiamo salvato tante persone.

DIREFARECAMBIARE: DIRITTI E SOSTENIBILITÀ, MA ANCHE CINEMA E MIGUEL

Cos'è DireFareCambiare?

Dire Fare Cambiare Aps è un'associazione fondata da donne con l'obiettivo di promuovere una cultura sostenibile e accessibile. Crediamo che la cultura possa essere una solida base per la costruzione di una società più giusta e all'altezza di tutti e tutte. Coerentemente con l'Agenda 2030 proponiamo progetti culturali a tematica ambientale e sociale con particolare attenzione ai contesti a rischio di esclusione sociale, alla promozione dei diritti

umani, al contrasto della violenza di genere e a stereotipi e pregiudizi verso le donne.

Quali sono i vostri progetti principali attualmente?

Al momento è in corso il Festival "Ora è qui. La quarta dimensione della cultura" ideato e realizzato in collaborazione con l'Associazione Fuori Contesto grazie al contributo del Comune di Roma. Quest'anno sarà dedicato alla ricerca e alla preparazione ed il prossimo anno più alla parte performativa.

Abbiamo anche iniziato da poco un laboratorio di canto nel carcere di Rebibbia tenuto dalla cantautrice Assia Fiorillo, iniziativa nata dalla richiesta dello stesso istituto penitenziario.

Promuovete altre iniziative in carcere?

Al tema della legalità ci eravamo già dedicati quando abbiamo fatto un laboratorio sui podcast con i detenuti: molti dei partecipanti non sapevano cosa fosse un podcast, ma dopo cinque mesi erano ancora tutti lì con noi. L'altro giorno mi hanno fatto emozionare, mi hanno detto che quel laboratorio è stata la cosa più bella fatta in carcere. Far diventare i detenuti promotori di legalità è importante, loro si sono dati al 100%, sono persone molto generose. Non si è trattato solo di un podcast, siamo stati cinque mesi insieme senza giudizi.



Qual è il legame con la Corsa di Miguel?

Il legame con la Corsa di Miguel è nato lo scorso anno durante il premio “Cambiare” dedicato alla città di Roma (tra l’altro, abbiamo lanciato il 10 dicembre – durante la Giornata sui diritti umani - la seconda edizione). La conoscevamo già, ma ci siamo visti personalmente lo scorso anno. Si tratta di una realtà che prova a credere in una città diversa, che metta al centro le persone.

Per quanto riguarda invece i progetti “Vision 2030” e “C’era una (s)volta”?

Vision 2030 è un Premio cinematografico ambientale: abbiamo svolto la premiazione per la prima volta l’anno scorso a Noto e il prossimo giugno lo rifaremo lì dopo l’edizione invernale a ottobre. L’obiettivo è premiare film che parlano di temi legati all’Agenda 2030. Vorremmo diventare un punto di riferimento per film sostenibili girati

con protocolli green. Sempre relativamente al mondo del cinema l’artista Silvia Sbordoni monitora i cinema chiusi di Roma per mezzo di una mappa che aggiorna di volta in volta: purtroppo le chiusure delle sale nella nostra città aumentano, e dunque diminuiscono i luoghi di cultura per la collettività.

“C’era una (s)volta” è un’iniziativa nata 3 anni fa. Ogni anno si rinnova nella settimana contro il razzismo promossa dall’Unar in cui le associazioni sono chiamate a fare azioni pratiche: abbiamo scelto con l’associazione M.A.S.C. di parlare di storie positive per combattere il clima d’odio presente nel nostro Paese. Ogni anno ne parliamo tramite diversi linguaggi: una mostra (virtuale e fisica), un podcast, un ebook letto dai bambini e un gioco interattivo. Modi diversi con un obiettivo comune.



ACRASE: TROVARE UN SENSO AL FENOMENO MIGRATORIO SARDO



Foto di Gianni Marchese - FOTO4GO

Famiglia. Sotto questa voce, nel dizionario della lingua sarda logudorese di Pietro Casu, appaiono anche *usanzias*, *costumenes*, *tradissiones*, *memorias*. Frammenti culturali che si perdono lungo le rotte della migrazione, un fenomeno che ha colpito la Sardegna nella seconda metà del Novecento. Vi sono, tuttavia, delle realtà che raccolgono i semi – i racconti, gli oggetti, le tradizioni – e li coltivano per preservarne l'identità. È il caso di ACRASE, acronimo di Associazione Culturale, Ricreativa ed Assistenziale Sardi Emigrati, presente sul territorio romano fin dal 1966. Senza nascondere la voce tremolante e tradita dall'emozione, la presidente Maria Nives Cabizzosu si racconta e ricostruisce in breve la storia dell'associazione, intitolata all'artista sarda Maria Lai nel 2015. Cabizzosu nasce a Illorai, un paesino del

Goceano, in Sardegna, e si trasferisce a Roma per studiare nel 1973. Fino alla pensione è stata fisioterapista, diventando poi presidente di ACRASE nel 2020 quando quella uscente, Maria Vittoria Migalettu, si è spostata in Sardegna. L'associazione nasce per volere dell'onorevole Giovanni Orto con uno scopo ben preciso: fornire assistenza nella ricerca di un alloggio e di un lavoro ai migranti sardi durante il passaggio verso "il continente", con l'aiuto di due assistenti sociali. Col tempo – fortunatamente, commenta lei – gli scopi dell'associazione si sono allargati, accomodando nuovi bisogni: eventi culturali, che hanno visto come ospiti anche esponenti culturali di rilievo come Murgia, Berlinguer e Maria Carta, incontri sulla biodiversità, lezioni di lingua e tradizione sarda. È qui che l'intervista entra nel vivo.

Lasciare il proprio territorio significa migrare insieme al proprio retaggio culturale, che va coltivato per non lasciarlo andare. In un mondo globalizzato, dove le culture in parte si mescolano, come mantenete vive le tradizioni sarde?

L'identità sarda, proprio per il suo essere fatta da isolani, è molto forte, tant'è che diciamo "andiamo in continente" per dire che raggiungiamo la penisola, perché c'è di mezzo il mare, no? C'è quindi una difficoltà anche nell'approdare nel resto dell'Italia. Per questo organizziamo eventi sui balli sardi, sulla valorizzazione della lingua, ma anche per esempio sulle tradizioni culturali. Abbiamo fatto dei seminari con una chef cagliaritano per insegnare a fare il *filindeu*, tradotto fili di Dio, una pasta molto sottile che si intreccia in tre e che ha bisogno di una lavorazione lunga e difficile. E a proposito di fili, dall'anno scorso abbiamo avviato dei corsi su comunicazione radio, web

e TV chiamati "i fili del futuro" per avvicinare i giovani a questa realtà. Le attività piacciono molto sia ai sardi emigrati che ai curiosi che vogliono apprendere le nostre tradizioni. Anche perché, grazie alla partnership con Eurotarget, il circolo offre ai suoi iscritti la possibilità di avere sconti sui viaggi verso la Sardegna. La continuità territoriale è un problema annoso, nonostante l'insularità sarda sia tenuta in considerazione anche dalla Costituzione. I costi sono molto alti e anche chi ha una casa in Sardegna rinuncia a tornare. Non è solo una questione di turismo.

I costi dei trasporti sono chiaramente un problema. Quali sono gli altri problemi che spingono i sardi a migrare verso il continente?

Legati ai trasporti ci sono i problemi del lavoro e della sanità. Ho dei parenti in Sardegna e mio fratello doveva fare una TAC cardiaca, ma l'appuntamento gli era stato dato per febbraio 2025. Per fare prima in molti vanno in continente, ma ci sono dei costi enormi di trasporto da sostenere. Anche il lavoro è un problema: la disoccupazione è alta e questo contribuisce allo spopolamento.

ACRASE è tra le associazioni partner della Corsa di Miguel. Quali sono i valori che legano l'associazione alla Miguel?

Sicuramente i valori di solidarietà e inclusione. Conosciamo la storia di Miguel e della sua lotta contro le disuguaglianze, noi la sentiamo e la portiamo avanti.

Un'ultima domanda: ci sarete alla Miguel?

Ci saremo, sia chi correrà sia chi sarà allo stand a presentare l'associazione. L'anno scorso abbiamo avuto anche dei ballerini di Siniscola che si sono esibiti allo Stadio dei Marmi, all'arrivo.

Non vediamo l'ora di assistere ancora a questa esibizione. Buona Miguel!



IL TROFEO PER RICORDARE FRANCO ZACCARELLI, IL PODISTA DELLA MIGUEL

Il trofeo “FRANCO ZACCARELLI” nasce con la Corsa di Miguel del 2023. Legato a una storia romantica, il premio è stato pensato da Anna, Francesca e Federica per onorare il ricordo di Franco, nel 20° anniversario della sua scomparsa avvenuta nel gennaio 2003, sui campi dello stadio Paolo Rosi, durante un allenamento. Pochi giorni prima, il 12 gennaio, Franco aveva partecipato, con la sua squadra dell’Astra Trastevere, alla corsa di Miguel.

La sua ultima corsa è stata quindi la Corsa di Miguel, una manifestazione che fonda tutto sulla partecipazione e sulla condivisione. Ed è per questo, e per tutto ciò che questa bellissima iniziativa rappresenta, che la famiglia di Franco ha voluto profondamente onorare il suo ricordo, il ricordo della sua storia, con l’istituzione di un premio in sua memoria nell’ambito della corsa di Miguel.

Un premio per una o un podista, una storia, un’associazione, qualcuno o qualcosa nello spirito di Miguel e di Franco. Ogni anno la Corsa di Miguel è un contenitore di storie, percorsi, immagini che non sono spiegati dal linguaggio dei numeri, delle classifiche, dai piazzamenti ma che conquistano una ribalta perché hanno tante cose da dire, condividere, esportare.

Franco era un uomo innamorato della vita, che amava provare e ricercare, ma soprattutto amava lo stare insieme: insieme alla famiglia, insieme agli amici, insieme ai colleghi. In modo virtuoso e innovativo, spinto dalla voglia di condivisione, aveva inserito lo sport nel lavoro di tutti i giorni, trasformandolo in un mezzo di aggregazione per i tanti colleghi di Unicredit, attraverso l’organizzazione di numerosissime iniziative sportive. La sua è la storia di un uomo normale,

appassionato ed entusiasta, che condivideva tanti dei valori portati avanti dalla corsa di Miguel.

Ogni anno si sceglierà una storia, fra le tante, a cui andrà il trofeo assegnato dalla famiglia di Franco. Ma il premio in qualche modo è anche una scusa. Una scusa per avere memoria, per non dimenticare, per passarsi un testimone, per ritrovare la foto dei podisti dell’Astra Trastevere sul traguardo di una Miguel ormai di tanti anni fa. Si dice da sempre che la corsa di Miguel deve essere di tutti. E fra questi tutti è bello pensare che possa essere ancora di Franco, attraverso la sua famiglia e questo premio nato dal cuore.

Nel 2023 il premio “FRANCO ZACCARELLI”, alla sua prima edizione, è stato assegnato al Prof. Mario Bellucci del Liceo Farnesina di Roma. La scelta della sua storia, tra una rosa di dieci ‘nomination’, ha avuto la seguente motivazione: “Franco Zaccarelli sapeva organizzare, includere e coinvolgere. Anzi era ciò che sapeva fare meglio e quindi la sua storia è fatta anche di tanti momenti di condivisione. Per questo motivo vorremmo che il premio fosse assegnato al Prof. Bellucci, che si prodiga per coinvolgere i suoi ragazzi nello sport, nella solidarietà e nel supporto organizzativo.”





BRIOCHE PASQUIER ARRIVA NELLE SCUOLE

Uno dei sostenitori dei nostri progetti è
Pasquier Italia,
il nome vi dirà poco,
ma se diciamo il PANCAKE blu,
forse a qualcuno ricorderà qualcosa!



Lo avete mai assaggiato?



Questa azienda produce in Francia i
Panini, i Pains au Chocolat, i Pancake e
tante altre golosità.

È stata fondata nel 1936 e oggi vende i
suoi prodotti in tutto il mondo!



Il giorno della finale
Pasquier
vi omaggerà con le nuove Fette Croccanti
con gocce di cioccolato!

NON MANCATE!

Scopri tutte le novità sulla pagina Instagram:
[@pasquier_italia](https://www.instagram.com/pasquier_italia)



DA MIGUEL AGLI EUROPEI

“Cinquanta storie. Ma potrebbero essere magari cinquemila o cinquantamila. L'atletica è fatta così: una grande miscela di esperienze, avventure, emozioni, luoghi. Salti, lanci, corri, marci, tifi, allenamenti, organizzati e ti trovi in un mondo speciale dove s'incrociano campioni e ragazzi alle prime armi sportive, Olimpiadi e campionati studenteschi, stadi pieni o deserti, maratone infinite e sprint che si consumano in un pugno di secondi.”

Ecco il nuovo libro/quaderno in regalo a chi si iscriverà entro il 23 dicembre. Prendere appunti fra Bikila e Jacobs, Tamberi e Paola Pigni, all'Olimpico o a Villa Gordiani, ai Marmi di Mennea, in Villa con Calcaterra o con un discobolo che ha diciotto secoli...

136 pagine di godimento con cinquanta storie da non perdere per tutti gli appassionati!



LA CORSA DI MIGUEL

A cura di:
Anna Grazia Cinotti
Giuseppe Meffe
Cristian Salvatore Miglietta
Leonardo Musio